

Lettera di FILCAMS CGIL, FISASCAT CISL e UILTUCS UIL al Consiglio di Amministrazione di Oriocenter

Egregi signori,

con la presente, i sindacati del commercio FILCAMS, FISASCAT e UILTUCS di Bergamo chiedono che la vostra società riveda il piano delle aperture durante le prossime festività di fine anno. A tal proposito chiediamo un confronto per poter concordare con voi una diversa modalità che possa trovare la sintesi tra le necessarie esigenze dell'impresa e quelle dei lavoratori e delle loro famiglie.

Le prossime festività, infatti, non sono giornate "normali": anche volendo passare sopra al significato religioso, ogni cultura affida a queste giornate e serate la possibilità e la ricerca di un ritorno alla familiarità di riti e incontri, poco conciliabili con aperture decise arbitrariamente.

È stato detto che "viviamo tempi contraddittori in cui non si perde o non si trova lavoro, ma contemporaneamente il lavoro sta perdendo in dignità, e che questi atteggiamenti siano il segno che la vita di relazione, di compagnia e di convivialità non ha alcun valore e che per vendere qualche merce in più e incrementare i profitti, la si può sopprimere. Quello che conta è il denaro. Tutto questo, la legge lo permette, ma non lo consente il buon senso e il rispetto che dobbiamo alla cultura e alle tradizioni più sentite".

Ne sono convinti, e ve lo chiedono a gran voce, moltissimi lavoratori impiegati presso i negozi della vostra struttura: quasi la metà dei dipendenti ha firmato una petizione avviata dagli stessi lavoratori, e molti ancora continuano a aderire all'iniziativa; iniziano a pensarla in questo modo anche alcuni parlamentari intenzionati a rivedere una legge che confondeva la liberalizzazione con un liberismo sfrenato e senza regole e senza rispetto delle sfere familiari e personali; inizia a pensarlo anche una buona fetta di potenziali clienti, consapevoli che sia più utile privilegiare il riposo festivo al desiderio di vedere soddisfatti bisogni occasionali.

La festa è e deve rimanere una ricchezza dei lavoratori e della famiglia: non possiamo ridurla a un affare in nome di un liberismo che ci piace sempre di meno. Il riposo è e deve rimanere un diritto di qualsiasi essere umano: il lavoratore non può essere ricattabile sul piano dell'occupazione, il consumatore non deve essere continuamente spinto a consumare.

Crediamo che la ricerca di un equilibrio tra le legittime aspirazioni delle parti sia un obiettivo che possa essere di garanzia per tutti.